LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

http://www.archiviolastampa.it/

TORINO
Anno 72 - Num. 222
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

LUNEDI'
19 Settembre 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI (Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero. Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 56. - C.C.P. N. 2/1360.

LA FIAMMEGGIANTE GIORNATA DI TRIESTE

IL DUCE HA PARLATO

La soluzione del problema cecoslovacco ha un nome solo: plebisciti - "Ci auguriamo che in queste ultime ore si raggiunga una soluzione pacifica" - Se si determinasse pro o contro Praga uno schieramento di carattere universale, si sappia che il posto dell'Italia è già scelto - Comprensione e giustizia per gli ebrei italiani che abbiano benemerenze militari e civili

Lo storico discorso

Ecco il testo del discorso pronunciato ieri a Trieste dal Duce in Piazza dell' Unità:

E' questa, o triestini e triestine, la quarta volta che ho la ventura, l'onore e la gioia di rivolgervi la parola. La prima fu nel dicembre del 1918 quando nell'aria della vostra città e nelle vostre anime c'era ancora, visibile e sensibile, la vibrazione del grande evento che si era compiuto con la Vittoria. Tornai nel 1920 e 1921, quando eravamo tormentati dalle questioni di una pace mediocre e per alcuni aspetti storta, mentre lo squadrismo triestino ripuliva energicamente ed eroicamente la vostra città dai molti, dai troppi reliquati dell'antico regime.

Dal 1866 al 1918

Dopo molti anni torno tra voi e sin dal primo sguardo ho potuto riconoscere il grande, il poderoso balzo innanzi compiuto dalla vostra, dalla nostra Trieste. Non sono venuto tra voi per rialzare il vostro morale, così come gli stilopennivori d'oltre monte e d'oltre mare hanno scioccamente stampato. Non ne avete bisogno (la folla urla: no! no!) **perchè il vostro morale fu sempre altissimo. Nè sono venuto per sottolineare dinnanzi agli italiani gli interessi e i sentimenti della vostra città, perchè gli italiani da parecchie generazioni hanno il nome di Trieste nel cuore. Sono venuto per vedere ciò che avete fatto e per vedere altresì come sia possibile di bruciare rapidamente le tappe per giungere alla mèta. Sono venuto per ascoltarvi e per parlarvi.**

Non ci sono svolte particolari della storia di Trieste che non siano svolte, fasi, cicli della comune storia della Patria (acclamazioni). **Quando nel 1866 il giovane Regno d'Italia, alleato militarmente con la Prussia, fermò i suoi confini all'Judrio, sembrò ai superficiali che il destino di Trieste fosse sigillato. Sedici anni dopo Trieste risponde col gesto di Oberdan, mentre l'irredentismo infiammava tutta la gioventù italiana. Nel 1914 la duplice monarchia getta i dadi, tenta la partita suprema: la perde. Quattro lunghi anni di attesa per voi, o triestini, più lunghi del cinquantennio precedente. Viene la Vittoria. Voi siete ricongiunti politicamente all'Italia, dico politicamente perchè spiritualmente lo foste in ogni tempo.** (ovazioni altissime).

La città e il suo mare

Liquidata questa posizione storica, il vostro retroterra imperiale era in frantumi; ma Trieste riprende animosamente la marcia con il suo spirito di iniziativa, con le sue tradizioni marinare, con la sua lunga preparazione. Ciò che ha fatto in questo ventennio, italiani e stranieri possono constatare e devono ammirare.

Vent'anni dopo, nel marzo del 1938, si compie un evento fatale, che si delineava già dal 1878, come voi ben sapete. Milioni di uomini lo hanno voluto, nessuno si è opposto. Trieste si trova di fronte ad una nuova situazione, ma Trieste è pronta ad affrontarla e a superarla; Trieste sa che la geografia non è un'opinione e si vendica a lungo andare di coloro che tale la stimano. Trieste conta sulle sue forze, Trieste non può voltare, non volta, non volterà mai le spalle al suo mare.

Triestini! Vi sono dei momenti nella vita dei popoli in cui gli uomini che li dirigono non devono declinare le loro responsabilità, ma devono fieramente assumerle in pieno. Quello che sto per dirvi non è soltanto dettato dalla politica dell'asse Roma-Berlino, che trova le sue giustificazioni storiche, contingenti, nè soltanto dal sentimento di amicizia che ci lega ai magiari, ai polacchi e alle altre nazionalità di quello che si può chiamare lo Stato mosaico numero due. Quello che sto per dirvi è dettato da un senso di coscienza che vorrei chiamare più che italiano, europeo. Quando i problemi posti dalla storia sono giunti ad un grado di complicazione tormentosa, la soluzione che si impone è la più semplice, la più logica, la più radicale, quella che noi fascisti chiamiamo totalitaria.

Il posto dell' Italia

Nei confronti del problema che agita in questo momento l'Europa, LA SOLUZIONE HA UN NOME SOLO: PLEBISCITI (la moltitudine prorompe in un formidabile applauso). **PLEBISCITI PER TUTTE LE NAZIONALITA' CHE LI DOMANDANO, PER LE NAZIONALITA' CHE FURONO COSTRETTE IN QUELLA CHE VOLLE ESSERE LA GRANDE CECOSLOVACCHIA E CHE OGGI RIVELA LA SUA INCONSISTENZA ORGANICA.**

Ma un'altra cosa va detta, ed è che ad un certo momento gli eventi assumono il moto vorticoso della valanga, per cui occorre fare presto se si vogliono evitare i disordini e complicazioni. Questo bisogno del far presto deve essere stato sentito dal Primo Ministro britannico, il quale si è spostato da Londra a Monaco, messaggere volante della pace, perchè ogni ritardo non affretta la soluzione ma determina l'urto fatale. Questa soluzione sta già, malgrado la campagna di Mosca, penetrando nel cuore dei popoli europei.

NOI CI AUGURIAMO CHE IN QUESTE ULTIME ORE SI RAGGIUNGA UNA SOLUZIONE PACIFICA. NOI CI AUGURIAMO ALTRESI' CHE SE QUESTO NON E' POSSIBILE IL CONFLITTO EVENTUALE SIA LIMITATO E CIRCOSCRITTO. MA SE QUESTO NON AVVENISSE E SI DETERMINASSE PRO O CONTRO PRAGA UNO SCHIERAMENTO DI CARATTERE UNIVERSALE, SI SAPPIA CHE IL POSTO DELL'ITALIA E' GIA' SCELTO. (La folla prorompe in una possente ovazione al DUCE. All'acclamazione si unisce, col suo triplice «HEIL», la delegazione tedesca verso la quale la folla indirizza una vibrante manifestazione di simpatia).

L' azione razzista

Nei riguardi della politica interna, il problema di scottante attualità è quello razziale. Anche in questo campo noi adotteremo le soluzioni necessarie. Coloro i quali fanno credere che noi abbiamo obbedito a imitazioni o, peggio, a suggestioni, sono dei poveri deficienti ai quali non sappiamo se dirigere il nostro disprezzo o la nostra pietà.

Il problema razziale non è scoppiato all'improvviso come pensano coloro i quali sono abituati ai bruschi risvegli, perchè sono abituati ai lunghi sonni poltroni. E' in relazione con la conquista dell'Impero; poichè la Storia ci insegna che gli Imperi si conquistano con le armi, ma si tengono col prestigio. E per il prestigio occorre una chiara severa coscienza razziale che stabilisca non soltanto delle differenze, ma delle superiorità nettissime.

Il problema ebraico non è dunque che un aspetto di questo fenomeno. La nostra posizione è stata determinata da questi incontestabili dati di fatto. L'ebraismo mondiale è stato, durante sedici anni, malgrado la nostra politica, un nemico irreconciliabile del Fascismo.

In Italia la nostra politica ha determinato negli elementi semiti quella che si può oggi chiamare, si poteva chiamare, una corsa vera e propria all'arrembaggio. Tuttavia GLI EBREI DI CITTADINANZA ITALIANA, I QUALI ABBIANO INDISCUTIBILI MERITI MILITARI O CIVILI NEI CONFRONTI DELL'ITALIA E DEL REGIME TROVERANNO COMPRENSIONE E GIUSTIZIA; QUANTO AGLI ALTRI, SI SEGUIRA' NEI LORO CONFRONTI UNA POLITICA DI SEPARAZIONE. Alla fine il mondo dovrà forse stupirsi più della nostra generosità che del nostro rigore; a meno che i semiti di oltre frontiera e quelli dell'interno, e soprattutto i loro improvvisati e inattesi amici, che da troppe cattedre li difendono, non ci costringano a mutare radicalmente cammino.

L'Università di Trieste

Per quanto più particolarmente vi riguarda, o triestini, tutto sarà fatto per alimentare e potenziare il vostro emporio che è il secondo d'Italia (applausi vivissimi); **sarà dato lavoro alle vostre officine e ai vostri cantieri, che hanno una fama meritamente mondiale.**

Ma per noi fascisti la fonte di tutte le cose è l'eterna forza dello spirito; ed è per questo che rivendico a me il privilegio di realizzare quello che fu l'ideale bisecolare della vostra città, l'università completa nei prossimi anni (altissime grida di riconoscenza si confondono con le acclamazioni al Duce). **Padova, che fu per tanti secoli il solo ateneo delle genti venete, nel suo vigilante patriottismo, comprende e sarà Padova che offrirà il gonfalone alla neo consorella giuliana.**

Triestini e triestine! Dopo quanto vi ho detto, io vi domando: c'è uno solo fra voi, di sangue e di anima italiana (voci: tutti!) **che possa per un solo istante — dico per un solo fugacissimo istante — dubitare dell'avvenire della nostra città** (voci: no!) **unita sotto il simbolo del Littorio che vuol dire audacia, tenacia, espansione e potenza?** (voci: no!).

Non abbiate qualche volta l'impressione che Roma, perchè distante, sia lontana. No, Roma è qui. E' qui sul vostro colle e sul vostro mare; è qui, nei secoli che furono e in quelli che saranno, qui, colle sue leggi, colle sue armi e col suo Re.

Il Duce parla alla folla dal podio di piazza dell'Unità.

Per la pace e per la guerra

L'incontro del Duce con Trieste, il primo dopo l'avvento del Fascismo al potere, era atteso e considerato dal Popolo italiano quale un avvenimento politico e spirituale di altissima risonanza. Ma questa valutazione, questa attesa si sono moltiplicate a mano a mano che intorno alla data già fissata si andavano addensando e problemi sviluppatisi nella più intensa maturità e situazioni già gravissime che di giorno in giorno, di ora in ora stanno toccando il punto del destino riassunto nell'interrogativo tragico, *pace o guerra?*

E la parola del Duce, del nostro Eroe protagonista della storia del ventesimo secolo, ha da Trieste varcato ogni confine di monti, di mari, di oceani; per ascoltarLo capi di governo di grandi potenze hanno interrotto le loro conversazioni così come hanno interrotto le loro abitudini domenicali umili lavoratori d'ogni parte d'Europa, numeri anonimi ma essenziali di quella materia prima di cui Mosca vuol servirsi per la sua guerra di distruzione e di sovvertimento.

Mussolini ha parlato chiaro ed umano; nè tra le incognite di un conflitto che sembra pronto a scoppiare da un momento all'altro ha trascurato i problemi più immediati e particolari, offrendo così un esempio di sicurezza serena, l'unica che ci possa salvare dalle soluzioni nervose e tempestose.

Innanzi tutto nessun dubbio, anzi neppure la minima incertezza sulla funzione e sull'avvenire di Trieste. Quali nere profezie furono lanciate l'indomani dell'annessione? In venti anni Trieste ha marciato innanzi. Le difficoltà di oggi sono molto inferiori a quelle di venti anni or sono; Trieste non si arresterà; essa ha in sè le energie per superare gli ostacoli; e con Trieste è tutta l'Italia.

Trieste era una città particolarmente sensibile alla questione ebraica, date le notevoli infiltrazioni di questa razza avida di lucro. Il Duce ha voluto a Trieste dire delle parole definitive in proposito; esse vanno meditate e comprese nel loro spirito specialmente dagli interessati e da quanti si erano abbandonati ad un pietismo assurdo e disgustoso. L'umanità e la generosità sono virtù romane; ma sono virtù su cui non si debbono compiere speculazioni. La tranquilla serenità con cui Mussolini ha tracciato e semplificato simili problemi è un elemento di fiducia nell'atmosfera pesante che sembra mozzare il fiato. Il Duce è abituato a non lasciarsi precedere dagli avvenimenti; il Suo Genio penetra e squarcia le misteriose complicazioni riducendole ad un realismo e ad una linearità che non permettono confusioni. Egli non si nasconde sotto lo scroscio di responsabilità, le affronta con diagnosi sicura e coll'indicazione di rimedi radicali. La crisi della Cecoslovacchia non può più essere tamponata con compromessi; bisogna procedere ad amputazioni di un organismo che risulterà vitale solo se circoscritto alla parte boema. Ma per evitare l'urto fatale occorre non arrivare troppo tardi (è ancora nelle nostre orecchie, come in quelle di tutti, il tono cupo, ammonitore con cui il Duce ha pronunciato questa frase!). E se la miopia dei governanti, deboli al ricatto del comunismo e del giudaismo massonico, si rivelasse incapace di impedire il conflitto, la via dell'Italia è indicata. In primo luogo ci sforzeremo con ogni mezzo a localizzare e limitare il conflitto. Ma qualora anche tale soluzione fosse sbarrata e i piani criminali di Mosca, di Benes e di Del Vayo dovessero imporsi alle ragioni e alle preghiere di milioni di madri e si tentasse lo schieramento antifascista, *il posto dell'Italia è già scelto.*

Padova è fiera di offrire il Gonfalone all'Ateneo giuliano

Trieste, 19 settembre.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma dal Rettore dell'Università di Padova:

«Il glorioso cammino della storia d'Italia, interprete Voi, Duce, assegna a Trieste parte dei còmpiti che, per otto secoli, furono vanto di Padova. La consegna per la difesa e la propagazione della Civiltà romana si sposta ad oriente. Padova è fiera e lieta che Voi abbiate riservato ad essa quale «alma mater studiorum» l'onore di offrire all'Ateneo Giuliano il gonfalone, simbolo di questo storico trapasso di consegne. — Rettore Università *Carlo Anti*».

Verso Trieste

Il passaggio per Venezia

Venezia, 19 settembre.

Il Duce è qui giunto ieri mattina da Forlì, alle ore 7,15. Lo accompagnavano i Ministri Ciano, Starace e Alfieri, il Suo segretario particolare Sebastiani.

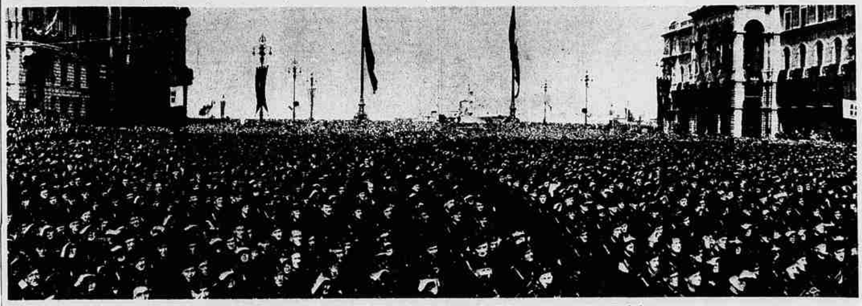
Alla stazione marittima, decorata con bandiere tricolori e nere col fascio dorato, il Capo del Governo è stato ricevuto dal Sottosegretario di Stato alla Marina, dalle autorità civili e militari e dalle gerarchie della provincia. Il Duce si è subito imbarcato sul cacciatorpediniere *Camicia Nera* attraccato alla banchina del molo di ponente, salutato alla voce dall'equipaggio schierato in coperta. Innalzata sull'albero di maestro l'insegna del Capo del Governo, il caccia ha tolto gli ormeggi e, percorso il canale della Giudecca ed il bacino di S. Marco, è uscito in mare diretto a Trieste.

Febbrile vigilia a Vicenza

Vicenza, 19 settembre.

E' imminente l'arrivo del Duce, e a Vicenza e in tutta la provincia, con appassionato fervore si lavora giorno e notte, senza sosta, per trasformare il volto delle città e dei paesi. Sorgono ovunque colonne e insegne imperiali, archi monumentali, colossali fasci littori, scritte e luminarie. Mai la città medaglia d'oro sarà apparsa tanto bella nel fascino regale della sua arte gloriosa.

Con la granitica efficienza delle sue organizzazioni, Vicenza mostrerà al Capo una documentazione imponente e significativa della sua poderosa struttura produttiva e delle sue realizzazioni, per raggiungere in tutti i settori quella superiore concezione e funzione di economia sociale che è l'autarchia. Ad iniziativa della Federazione dei Fasci, e con la collaborazione delle organizzazioni sindacali, è stata ordinata, nell'immenso salone della Basilica Palladiana, una Mostra autarchica attraverso la quale il Duce avrà una visione organica completa di tutte le attività della nostra provincia nel campo politico, sociale, assistenziale, economico, commerciale, industriale, agricolo. Avranno in essa degno rilievo le località di maggior interesse economico, storico e turistico.



L'immensa folla che si ammassa in piazza dell'Unità ascolta il discorso che il Capo pronuncia dal podio di fronte al mare.

SOME RIGHTS RESERVED